

Banda larga, Foti attacca: «Valutiamo la revoca»



**«La spesa deve accelerare»
Registrati solo
6 miliardi nei primi
mesi del 2025**

Alla Camera

Ultimatum del ministro per «trovare soluzioni» sul Piano Italia a 1 Giga

Chiede «uno sforzo di responsabilità» alle società attuatrici del Piano «Italia a 1 Giga», quello nato per diffondere la connessione Internet nelle aree interne, ventilando in caso contrario «il potere di revoca» nelle mani del Governo. Attacca le Regioni «di destra o di sinistra» che fin qui «hanno ultimato 46 Case di comunità sulle mille previste» ma «non possono essere commissariate». E lamenta uno «scadimento del confronto politico che io personalmente non accetto» nel dibattito intorno al Pnrr e alle sue richieste di correzione.

È stato un Tommaso Foti agguerrito a presentarsi ieri alla Camera per le comunicazioni sulla rimodulazione tecnica del Piano approvata lunedì scorso dalla Cabina di regia.

Nell'operazione, taglia corto il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e la coesione, «non c'è un cantiere che si fermi, non c'è tratta che non vada avanti, non c'è un intervento che sia sospeso», nemmeno nel capitolo delle ferrovie che insieme all'ambiente concentra «le questioni più importanti attinenti a questa modifica».

L'obiettivo della richiesta formalizzata dopo un negoziato con la Commissione avviato da due mesi, è affrontare «le situazioni che non possono essere risolte entro il 30 giugno 2026, non per inerzia ma per fatti che sono successi».

Tra questi «fatti» ci sono risposte di mercato molto meno vivaci di quelle ipotizzate dalle ambizioni iniziali del Piano, imprevisi di vario tipo, dalle sorprese geologiche agli inciampi gestionali, nella realizzazione di grandi infrastrutture come quelle ferroviarie, e performance più opache del previsto dei soggetti attuatori.

Su quest'ultimo terreno uno degli snodi più delicati riguarda il Piano sulla banda larga nelle aree «grigie», lontane dai grandi centri dove gli operatori fanno a gara per assicurarsi una fetta del business delle connessioni.

«Dobbiamo fare tutti il tifo perché le due società destinatarie dell'incarico (Open Fiber e Fibercop, ndr) comprendano, con uno sforzo di responsabilità, che vi è un obiettivo necessario e qualificante per questo Paese», dice Foti a Montecitorio senza citare espressamente l'ipotesi di subentro di Fibercop nei lotti di Open Fiber che sconta i ritardi maggiori, chiedendo di «trovare una soluzione» invece di «spostarsi su un piano di conflittualità». Perché «esistendo il potere di revoca in casi di inadempienza il governo potrà valutare anche questo».

Sullo sfondo, ma non troppo, resta l'incognita irrisolta della spesa effettiva. Che «deve trovare un'accelerazione», sottolinea Foti dopo aver ricordato nei giorni scorsi che i censimenti ufficiali della piattaforma ReGis arrivano ora nei dintorni dei 70 miliardi. Si tratta di soli 6 miliardi in più rispetto a fine 2024: troppo pochi per ipotizzare un utilizzo vicino ai 194,4 miliardi totali entro l'anno prossimo. Al termine del dibattito, la maggioranza nella risoluzione chiede al Governo di «proseguire il confronto con la Ue». Che dovrà puntare, presto, alla nuova rimodulazione straordinaria del Piano.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

